

# DOPPIOZERO

---

## Un fusto svedese

[Angela Borghesi](#)

27 Maggio 2011

Fu a Parigi il primo incontro: alto, forte, aria decisa, portamento sicuro. Era svedese. Un sorbo svedese che sveltava in fondo a un viale della *Cité Universitaire*. Da allora non me lo sono più levato dalla testa. Lo riconosco a colpo d'occhio anche quando compare nei rigogliosissimi, sin troppo curati, giardini dell'Inghilterra del Nord. In Italia è raro vederlo. Mi devo accontentare dei simili, più alla mano, sorbi montani (*sorbus aria*) detti anche farinacci.

Lo svedese (*sorbus intermedia*) si distingue dall'autoctono per un dettaglio non trascurabile delle foglie. Caduche in entrambi, ovoidali e picciolate, di colore verde scuro in superficie, grigie e tomentose nella lamina inferiore. Ma l'elegante scandinavo invece che seghettate le porta lobate: per ogni lamina si contano fino a quindici lobi regolari, seppure poco profondi. Albero dal fusto eretto, dalla chioma folta e globosa, si è diffuso come essenza ornamentale per l'effetto estetico garantito e per la rustica tempra.



A maggio i fiori bianchi riuniti in corimbi ne accrescono l'appeal. Ma il culmine della loro bellezza è in autunno, quando i frutti sfoggiano colori dall'ocra al rosso e annunciano, come dice il poeta, l'ora dell'addio: *âEbereschen [...] zu einem StrauÃ gebunden / ankÃndigend halbtief die Abschiedsstunden/ vielleicht nie mehr, vielleicht dies letzte Malâ*• (G. Benn, *Ebereschen*: *âCespugli di sorbo [...] legati giÃ in un mazzo/ ad annunciare a fior di labbra le ore dell'addio/ forse mai piÃ<sup>1</sup>, forse quest'ultima voltaâ*•).

Montani sono i sorbi milanesi della Bicocca. Costeggiano una laterale di viale dell'Innovazione dedicata al fisico Piero Caldirola. Sembrerebbe un destino di seconda categoria rispetto a quello dei tigli e degli aceri che sfilano nell'arteria principale di questo decentrato blocco universitario. A ben pensarci, perÃ², quale maggior prestigio ricevono dall'ombreggiare la strada intitolata a un illustre scienziato del secolo scorso piuttosto che a un'astratta entitÃ . Uno che l'innovazione l'ha attuata per davvero nella meccanica quantistica e in ricerche avanzate sul plasma. Non quello ematico, bensÌ il gas ionizzato dei fulmini e delle aurore boreali.



E chi se lâ??aspettava che gli alberi sollecitassero curiosità topomastiche rispolverando neglette glorie cittadine!

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

---

